

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 13 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Il Signore mi ha
castigato duramente,

ma non mi ha consegnato
alla morte.

Apritemi le porte
della giustizia:
vi entrerò
per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra scartata
dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Vi benediciamo
dalla casa del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? (*Gc 2,15-16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica la nostra fede, Signore.**

- Quando il nostro cammino quotidiano si allontana dai bisogni dei nostri fratelli.
- Quando confondiamo la tua sequela con il raggiungimento dei nostri interessi personali.
- Quando cadiamo nella tentazione di vivere una vita spirituale disincarnata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 300

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria: il tuo Spirito Santo ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 50,5-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il

mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me.

⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (116)

Rit. **Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

SECONDA LETTURA Gc 2,14-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GAL 6,14

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore, per mezzo della quale
il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,27-35

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁷Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 302

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Mc 8,29

«Voi chi dite che io sia?».

«Tu sei il Cristo», disse Pietro a Gesù.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dietro

Sembra di sentire la reazione di Simon Pietro, che potrebbe essere riassunta in una sorta di sospiro: «Si comincia!». Infatti, il Vangelo di Marco conosce a questo punto del suo svolgimento catechetico una svolta: il Signore Gesù comincia a intuire personalmente e a preparare i suoi discepoli allo scandalo della croce. La prima lettura ci aiuta a leggere la croce come un luogo di ascolto: ascolto di Dio e ascolto dell'uomo, attraverso la cifra della sofferenza come esperienza forte della propria sensibilità e disponibilità alla vita, accolta come un mistero da attraversare in tutta quella complessità di dolore di cui è testimone il servo umiliato del Signore, che di se stesso dice: «Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» (Is 50,5). Questa figura del servo del Signore, che sicuramente è stato oggetto di profonda e prolungata meditazione da parte del Signore, rimanda alla preminenza assoluta dell'ascolto come premessa ineludibile di ogni autentica discepolanza. Mentre Pietro reagisce alle parole del Signore sulla sua passione di cui il Maestro parla «apertamente» (Mc 8,32), l'insegnamento che ci viene dalla parola di Dio è di essere sempre più capaci di ascoltare, e di farlo fino in fondo. Per questo Simon Pietro, cui il Signore Gesù dà un ordine perentorio: «Va' dietro a me», e un terri-

bile appellativo: «Satana» (8,33), può diventare l'icona del nostro essere discepoli nel terzo millennio. Discepoli spaventati e disorientati dal fallimento di lunghi secoli, in cui abbiamo cercato dapprima di costruire e poi di difendere un'immagine di Dio affidabile perché potente, per scoprire – sempre di più e talora così forzatamente – non solo di doverci convertire a Dio, ma di doverci convertire su Dio. Con il passaggio del vangelo che la liturgia ci fa leggere quest'oggi, comincia una nuova fase della rivelazione del Maestro ai suoi discepoli e del cammino dei discepoli alla sequela del loro Maestro. Un cammino senza sconti, perché l'impegno del Signore stesso in questo viaggio di avvicinamento alla nostra umanità è assai impegnativo in termini di rinuncia e di abbassamento. Eppure, la parola che fluisce tra il Signore Gesù e Pietro non è che il segno di un'intimità. Solo l'amicizia permette l'espressione della più grande ammirazione e al contempo i più vivi rimproveri nel momento dell'incomprensione, e questo è un passo nuovo nella nostra possibilità di vivere la relazione con Dio.

La parola con cui il Signore Gesù redarguisce Simon Pietro lo invita a stare «dietro». Certamente questo rimanda al posto del discepolo, ma forse ancora più profondamente rimanda al posto che è proprio di chiunque accetti di prendersi cura fino a dimenticarsi: stare dietro a un bambino, stare dietro a un malato, stare dietro a una situazione difficile. Questa capacità di stare «dietro» non solo a livello mentale, ma soprattutto

concreto e pratico, fino ad accettare di perdere la propria vita donandola, è il grande passaggio che ormai il Signore Gesù ha fatto per se stesso e che chiede ai propri discepoli. L'apostolo Giacomo, con la sua parola tagliente, ci permette di concretizzare ulteriormente la sfida: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere?» (Gc 2,14). Così Teresa Benedetta della Croce scriveva il 24 novembre 1934: «L'unione con Cristo è la nostra beatitudine e l'approfondimento della nostra unione con lui ci rende felici in questo mondo. L'amore della croce, quindi, non è per nulla in contraddizione con la nostra gioia di essere figli di Dio. Soffrire ed essere beati nella sofferenza, stare in piedi sulla terra, camminare sulle vie polverose e sassose di questa terra pur sedendo con Cristo alla destra del Padre (cf. Col 3,1), ridere e piangere con i figli di questo mondo senza smettere di cantare lode al Signore con i cori angelici, ecco la vita del cristiano; finché non sorgerà l'aurora dell'eternità».

Signore, Padre nostro, il cuore si interroga e geme. Dove ci conduci? Che senso ha questo nostro cammino, tra slanci, esitazioni e soste? Signore, non capiamo, ma crediamo con ogni nostra forza al tuo amore per noi, al valore di ogni passo compiuto alla tua sequela e al servizio dei fratelli, al richiamo ineludibile di quella libertà interiore alla quale ci chiami attraverso le luci e le ombre della nostra vita per camminare dietro di te.

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Ortodossi

Domenica prima dell'Esaltazione della santa Croce; memoria della Dedicazione della basilica dell'Anàstasis di Cristo (335); memoria del santo martire Cornelio il centurione.

Copti

Martirio di Giovanni il Battista.

SECONDO PASSO: AMIAMO

“Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli (EG 183).”

Spesso papa Francesco richiama al dovere di una solidarietà radicale tra esseri umani e persino con il creato che ci circonda. L'esortazione ad amare questo magnifico pianeta interpella prima di tutto la nostra capacità o meno di saperci meravigliare per la bellezza che ci circonda, e che richiede non solo la capacità di meravigliarsi, ma pure quella di impegnarsi. Amare esige sempre il primo passo dello stupore grato che, in modo del tutto naturale, si trasforma in attenzione e cure. L'elemento magnifico del pianeta dove Dio ci ha posto va sempre di pari passo con la capacità di avere occhi e cuore per i drammi, le stanchezze, i valori e le fragilità. Eppure, risulta evidente a tutti il fatto che se ciascuno assumesse questo atteggiamento amorevole, allora veramente l'esperienza più sensibile sarebbe la sensazione di abitare la medesima casa tanto da sentirsi legati da un vincolo di fraternità e di solidarietà non solo inevitabile, ma pure sommamente desiderato. L'invito ad amare il luogo in cui siamo chiamati a vivere tutti insieme non ha nulla di puramente sentimentale o ingenuo, ma è un segno di maturità e di responsabilità verso il dono della vita, il dono di un luogo in cui vivere e la capacità di attraversare il tempo in modo responsabile perché ogni giorno possa trasformarsi in una tappa di crescita e di fedeltà. Abitare il mondo come una casa comune può sembrare uno slogan avvincente, ma è ben più di uno slogan. Per i discepoli di Cristo è memoria delle responsabilità che ci legano tutti gli uni agli altri, per sentirci tutti a casa e per lasciare in eredità una casa a quanti vengono dopo di noi.